

Preghiera del giovedì sera

Obiettivo: accompagnare i presenti, attraverso la preghiera, a tornare con la mente e il cuore al "Primo Annuncio" che hanno ricevuto.

Carissimi e carissime,

al termine di questa prima mezza giornata di convegno, ci lasciamo guidare nella preghiera da un'immagine intensa ed evocativa che probabilmente molti di noi già conoscono.



Si tratta dell'icona intitolata "**Il Cristo e l'abate Mena**" custodita al Museo del Louvre a Parigi. Essa appartiene alla tradizione della chiesa copta (dell'Egitto) e risale al VII secolo d.C. Proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accompagna san Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città. Nel linguaggio divulgativo è denominata "**Icona dell'amicizia**". Secondo questa lettura, Cristo cammina a fianco di un amico sconosciuto: chi contempla può identificare se stesso all'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amicizia con Cristo.

Nella sala viene diffusa una dolce musica di sottofondo che accompagna tutto il tempo della preghiera fino al canto conclusivo. Ad ogni passaggio, l'immagine dell'icona resta in penombra mentre vengono messi in luce solo i particolari evidenziati dalla narrazione (fatta a due voci).

LA SPALLA, LE MANI, IL BRACCIO

Signore Gesù,
nell'icona appoggi la tua mano destra sulla spalla del tuo amico:
un segno di incoraggiamento e di vicinanza, di coinvolgimento nella sua umanità,
di condivisione della sofferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura.
La spalla è il luogo delle sue e nostre fatiche.
Lì i pellegrini appoggiano la sacca, i carichi più pesanti,
è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite.
La tua mano, Gesù, è la mano del medico che sana, guarisce, consola, conforta.
Il tuo tocco imprime energia al braccio destro dell'amico
e lo rende capace di benedire, di portare al mondo la tua benedizione.
Signore Gesù, tu sei capace di trasformare in benedizione le nostre fatiche,
le nostre difficoltà e anche i nostri peccati.
Signore Gesù, tu sempre cammini con noi e non ci lasci mai soli.

*Socchiudo gli occhi per alcuni istanti e torno con la mente e col cuore a quel momento in cui, forse, per la prima volta, ho percepito la presenza di Gesù al mio fianco:
un abbraccio consolatorio, da parte di un familiare o di un amico; in un momento di sofferenza;
una pacca sulla spalla, da parte di un compagno di scuola o di giochi, in un momento di sconforto;
una carezza... una spinta di incoraggiamento ... ed ecco che torna alla mente un volto, un nome ...
e in quel volto, in quel nome, Gesù si fa presente. **Riapriamo gli occhi***

GLI OCCHI

Signore Gesù,
ti guardo e noto che i tuoi occhi sono molto grandi e aperti:
esprimono la tua presenza viva e attenta al nostro fianco.
Tu vegli e accompagni con cura la vita di ogni uomo.
Anche il tuo amico ha gli occhi grandi:
la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita.
Entrambe siete caratterizzati da un lieve strabismo:
Gesù, Tu tiene d'occhio l'amico, ma soprattutto l'amico è chiamato
a tenere d'occhio te mentre guarda avanti sul cammino della vita.

Socchiudo gli occhi per alcuni istanti e torno con la mente e col cuore a quell'episodio di prima, a quel mio primo incontro con Gesù. Per quale ragione ancor oggi, a distanza di tanto tempo, è tornato a riaffiorare alla mia mente? Quale tipo di sguardo ho sentito posarsi su di me in quel momento? Cosa ho percepito? Come mi ha fatto sentire?

LE ORECCHIE E LA BOCCA

Signore Gesù,
contemplo l'icona e mi accorgo che il tuo amico
ha due orecchie molto grandi e sporgenti.
È evidente quanto fosse interessato ad ascoltarti lungo il cammino!
Solo la tua Parola permette di trovare strade nuove nel cammino della vita.

La bocca è invece molto piccola:
da un lato indica l'esigenza di silenzio e di prudenza nel parlare,
dall'altro la bocca è luogo di soddisfazione dei bisogni essenziali (il cibo, l'acqua)
e il fatto che sia piccola sta a significare la via della sobrietà
nel soddisfare gli istinti per trovare nella Parola il vero nutrimento.

Signore Gesù, sia la tua Parola musica per le orecchie e cibo per l'anima.

Torno a socchiudere gli occhi per alcuni istanti. Ripenso a quell'episodio che potremmo definire di primo annuncio: dovessi rappresentare graficamente le orecchie e la bocca del mio interlocutore, come le dipingerei? Quale tipologia di ascolto mi è stata donata? Quali parole mi sono state rivolte? Parole che demotivano o che incoraggiano? Parole che condannano o che donano speranza?

LE TUNICHE

Signore Gesù, la tua tunica è oscura,
segno della fatica derivante dal tuo perenne pellegrinare al nostro fianco.
Tu, amico vero, tutto assumi di noi:
gioia, pianto, preoccupazioni, progetti e speranze deluse
e sempre condividi la fatica del nostro andare e venire.

Il tuo amico indossa invece una veste splendente:
in Te, amico fedele che condividi il cammino, trova conforto e luce,
vicinanza affettuosa che sostiene.

Non è certo facile essere un buon compagno di strada, e forse non lo è stato neppure per colui o colei che a suo tempo, forse involontariamente, mi ha annunciato la bellezza di non sentirsi mai soli nel cammino della vita, ma sapersi accompagnati in ogni istante.

IL LIBRO E IL PICCOLO ROTOLO

Signore Gesù,
col braccio sinistro sostieni un grosso libro, decorato, prezioso, sigillato.
È il libro delle sacre Scritture, la Parola di Dio, la Verità tutta intera
che Tu ha incarnato. Tu sei colui che può prendere il libro e aprirne i sigilli.

Il tuo amico tiene in mano un piccolo rotolo di pergamena
sul quale può annotare le parole di vita eterna che escono dalla tua bocca
e imparare ad assimilarle per farle sempre più proprie.

Sono qui, oggi, in questo contesto dopo tanti anni da quel piccolo grande episodio della mia vita. L'amico, il parente, il compagno ... che mi si è fatto vicino quel giorno, potrebbe essere stato detentore di quel rotolo di pergamena? E la Parola di Dio, potrebbe aver animato i suoi gesti, le sue parole, le sue azioni?

L'AUREOLA E I PIEDI

Signore Gesù,
il tuo capo è circondato da una grande aureola.
Riconosco che è la tua per il segno della croce che la caratterizza.
Ma anche il tuo amico ce l'ha, anche se più piccola.
Gliel'hai trasmessa tu, è come un riflesso della tua.
Egli è diventato un segno della tua presenza nel mondo.

E di riflesso guardo verso il basso, i vostri piedi. E mi accorgo che Tu non li hai!
L'usura del tempo ha consumato il colore dell'icona e ha fatto sparire i tuoi piedi.
Sembra che ora cammini con i piedi del discepolo,
sbigottito dall'esperienza stessa che sta vivendo.

Tutti noi cristiani siamo chiamati a camminare senza paura,
perché Tu, Signore, cammini con noi.

Si conclude tutti insieme leggendo la preghiera per la 57^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (anno 2020) e con il successivo canto.

**Signore Gesù, incontrare te
è lasciare che il tuo sguardo
ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.**

**Signore Gesù, scegliere te
è lasciare che tu vinca l'amarezza
delle nostre solitudini e la paura delle nostre fragilità;
solo con te la realtà si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.**

**Signore Gesù, seguire te
è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attriaci all'incontro con te e chiamaci a seguirti
per ricevere da te il regalo della vocazione:
crescere, maturare e divenire dono per gli altri. Amen.**